



L'Aquila, 16 gennaio 2013

Alla c.a. della Rettrice  
Prof.ssa Paola INVERARDI

E p.c. alla c.a. del Direttore Generale  
Dott. Pietro DI BENEDETTO

In data odierna, come altre sigle, abbiamo ricevuto l'ennesima sollecitazione proposta da centinaia di Colleghi amministrativi e tecnici, riguardante la necessità urgente e prioritaria, di risolvere la questione della gestione dei corrispettivi che pervengono in Ateneo derivanti da attività svolte per il cosiddetto "conto terzi".

Condividiamo le osservazioni e le proposte formulate dai Colleghi che evidentemente sono legittimamente stufi di un sistema per il quale c'è del personale che ha la possibilità di avere spesso cospicui riconoscimenti economici per attività svolte normalmente durante l'orario di servizio, orario per il quale percepiscono già lo stipendio, al pari degli altri che però degli utili del conto terzi, ricevono, spesso a distanza di tempi, solo qualche spicciolo. Questa sigla comprende che la questione è evidentemente delicata e certamente non è di adesso ed oggi rappresenta una pesante eredità delle gestioni economiche precedenti, quando, nonostante fossero evidenti le perequazioni e le insoddisfazioni del personale, si è sempre evitato di intervenire, continuando a garantire differenze fra "buste paga" evidentemente, spesso, esagerate.

E' per questo che Le chiediamo di intervenire immediatamente, affrontando la questione in maniera nuova, puntuale e tale da garantire un effettivo equilibrio nei trattamenti economici del personale, integrativi di quelli fissi, anche cercando di istituire un fondo unico alimentato da tutte le risorse possibili e gestibili in Ateneo da ripartire fra tutto il personale: la definizione del bilancio per il 2014, potrebbe coincidere con questa nuova impostazione, centralizzata, auspicabile e gradita alla gran massa del personale tecnico ed amministrativo, senza per questo ignorare chi, per specifiche circostanze, svolge attività diverse se non maggiori rispetto ad altri.

I regolamenti allo stato vigenti, andrebbero quindi opportunamente rimodulati e quindi, nelle more delle eventuali procedure di revisione, si ritiene che vadano bloccate le ripartizioni in itinere effettuate dai dipartimenti, tenendo conto anche della unicità del bilancio e della necessità di armonizzarne le procedure gestionali.

Questa sigla, a conferma di quanto già in precedenza espresso, ritiene che il proseguire in questo sistema crei nell'Ateneo soltanto danni in quanto alimenta eccessivamente divisioni

se non contrapposizioni fra il personale e scompiglio anche fra le sigle sindacali medesime, che invece tutte, dovrebbero interagire prima fra loro, quindi con l'Amministrazione universitaria, per cercare formule gestionali che garantiscano equità di trattamento stipendiale a tutto il personale e non soltanto quello che pro tempore è interessato a ripartizioni di fondi provenienti da attività di conto terzi.

Per quanto detto, si ritiene che vada fatta subito chiarezza, determinando le somme che possono essere potenzialmente ripartite rendendole disponibili per la gestione, con nuove procedure, nuovi criteri, agli uffici centrali dell'amministrazione. Ciò anche al fine di evitare che singole strutture continuino ad avere la possibilità di ripartirsi in modo autonomo talune risorse economiche, in condizioni di assoluta indipendenza con l'evidente conseguenza di una disparità di trattamento stipendiale tra il personale dell'Ateneo a parità di orario di servizio svolto.

Il permanere da ben quattro anni, dello stato di blocco degli aumenti stipendiali per il pubblico impiego così come riconfermato anche dall'ultimo DPEF, determina un progressivo impoverimento anche del personale del nostro Ateneo, **al quale in molti altri Atenei Italiani si è posto rimedio aumentando le quote del Fondo Comune**. I proventi derivanti dall'attività di conto terzi concedono, infatti, agli Atenei la possibilità di compensare, con risorse non a carico dell'Amministrazione centrale dello Stato, un tale gap economico. Per questo motivo appare oltremodo ingiustificato e probabilmente anche illegittimo, nella nostra Università, seguitare a mantenere privilegi economici per pochi ai danni dei più.

La nostra sigla sindacale Le rinnova l'appello, come già fatto recentemente, ad apportare sin da subito le opportune modifiche a questo sistema di ripartizione degli utili a dir poco lesivo del principio costituzionalmente protetto della uguaglianza dei cittadini e dei lavoratori che oltre al danno economico, in tali condizioni, vedono offesa anche la propria dignità. E' evidente che siamo disponibili a trattare la questione immediatamente, anche d'intesa con le altre OO.SS. di Ateneo e le RSU nelle forme che Lei deciderà, ma altrettanto determinati ad utilizzare tutte le forme di protesta e di tutela per i lavoratori così come previsto dalle normative vigenti.

Marco ANGELINI  
Segretario UIL RUA – L'Aquila